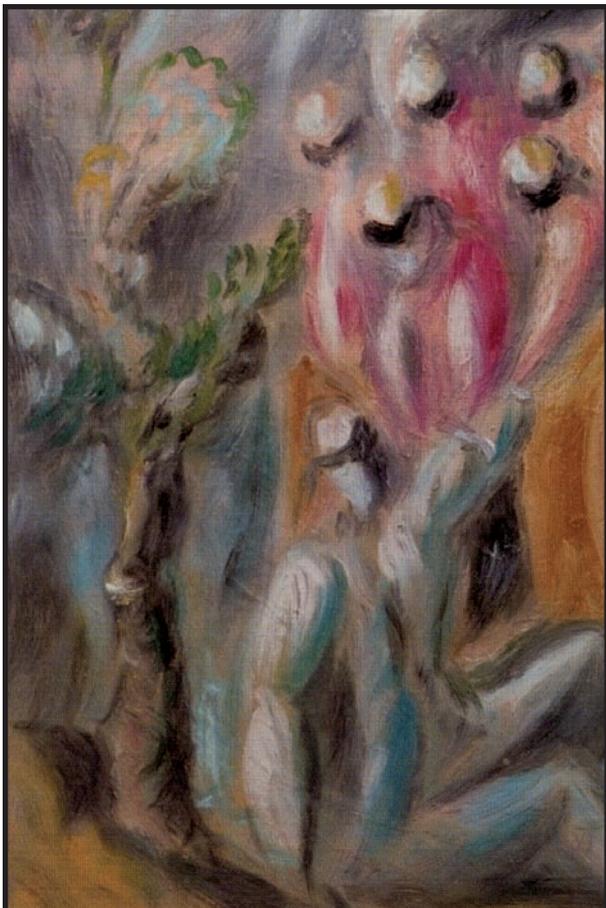


# LA FORMAZIONE CONTINUA PER LE PMI

**Rapporto Fapi 2009:  
l'offerta formativa  
per le imprese  
e i lavoratori**

**a cura di  
Tania Grandi**

**FrancoAngeli**





I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

# **LA FORMAZIONE CONTINUA PER LE PMI**

**Rapporto Fapi 2009:  
l'offerta formativa  
per le imprese  
e i lavoratori**

**a cura di  
Tania Grandi**

**FrancoAngeli**

Testo a cura di Tania Grandi – Ufficio Formazione Fapi.

Parte prima: coordinamento Stefano Marconi, stesura Fabrizio Faraco – Ufficio Marketing Fapi.

Parte seconda: cap. 3 di Tania Grandi; cap. 4 coordinamento scientifico di Anna Teselli – Ires Nazionale; stesura di Francesca Cuppone – Ires Nazionale, Giorgio Farrugia e Gabriele Scaiola.

Parte terza: coordinamento e stesura di Maria Antonietta Catania, Daniele Di Nunzio, Gregorio Feigusch, Enea Filippini, Cinzia Frascheri, Cesare Isonni – Comitato di Pilotaggio nazionale Senior su Salute e Sicurezza 2009 Fapi.

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.*

*L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# *Indice*

**Premessa**, di *Giorgio Tamaro* pag. 7

## **Parte prima** **Gli associati al Fondo Formazione Pmi**

- 1. Gli aderenti al Fapi** » 13
- 2. Il posizionamento del Fondo: centratura sulle imprese di media e piccola dimensione** » 19

## **Parte seconda** **Le attività finanziate dal Fapi**

- 3. Quadro dell'offerta formativa promossa dal Fondo: periodo 2004-2009** » 25
- 4. La formazione finanziata dal Fapi tra il 2007 ed il 2008** » 29
  - 4.1. Introduzione ai principali risultati » 29
  - 4.2. La risposta delle aziende e i Piani approvati » 32
  - 4.3. I Progetti: costi, struttura e metodi dei percorsi formativi » 61
  - 4.4. I beneficiari dei Progetti di formazione » 73
  - 4.5. Una fotografia conclusiva sui lavoratori formati » 81

## **Parte terza** **Approfondimenti**

- 5. Analisi dei Progetti formativi finanziati dal Fapi in materia di salute e sicurezza sul lavoro** » 93
  - 5.1. Introduzione e metodologia » 93
  - 5.2. Analisi dei dati relativi a tutti i Piani finanziati con l'Avviso 2-2008 » 96

5.3. Descrizione dei risultati della ricerca sul campo	pag. 103
5.4. I fattori di eccellenza del corso secondo il giudizio dei datori e dei lavoratori	» 111
5.5. Confronto tra la valutazione <i>ex-ante</i> dei Piani di formazione e i giudizi <i>ex-post</i> : due casi di buoni prassi	» 115
5.6. Considerazioni conclusive della ricerca	» 119
<b>Appendice</b>	» 123

## *Premessa*

Un bilancio positivo e incoraggiante. Questa è la prima riflessione che suscita la lettura del Rapporto Fapi 2009. Anche se il Rapporto analizza in particolare gli Avvisi emanati dal Fondo Formazione Pmi negli anni 2007 e 2008, con un approfondimento specifico sull'Avviso 2-2008 in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro, la grande mole dei materiali elaborati dagli Uffici del Fondo consente di gettare uno sguardo più complessivo sull'intera attività del Fapi nel periodo che va dal 2004, primo anno veramente significativo da un punto di vista operativo per il nostro Fondo, al 2009.

Ebbene, in questi cinque o sei anni il Fapi, esaurita la fase dello start-up sostenuta dai contributi ministeriali, ha raggiunto traguardi che non è azzardato definire molto lusinghieri. Sono stati finanziati oltre 4.000 piani formativi per le piccole e medie imprese, con una erogazione complessiva di risorse finanziarie per oltre 112 milioni di euro. I benefici sono ricaduti su circa 10.000 imprese e più o meno 77.000 lavoratori. Secondo i dati del Ministero del Lavoro il Fapi è il fondo di formazione italiano che ha utilizzato per finanziare piani formativi agli associati la percentuale più alta di risorse raccolte tra gli aderenti: oltre il 70 per cento.

Probabilmente si deve a questa efficienza della “macchina” Fapi, oltre che naturalmente al gradimento del prodotto (gli Avvisi) offerto alla platea delle piccole e medie imprese italiane, se il fondo, con i suoi oltre 520.000 lavoratori associati per un totale di circa 53.000 imprese, è oggi il quinto Fondo su diciannove sia per numero di lavoratori che per numero di imprese associate.

Ci piace ricordare qui, a questo proposito, una delle ultime iniziative avviate e portate a buon fine da Fapi nel corso del 2009-2010: il cosiddetto “sportello anticrisi”, un agile ed efficace dispositivo di finanziamento delle attività di formazione, con tempi velocissimi e procedure semplificate, per le aziende e i lavoratori in stato di cassa integrazione, che ha costituito una risposta alle gravi conseguenze che la crisi economica globale tuttora in

atto, ha rovesciato sulle imprese italiane e sui lavoratori. Lo stanziamento iniziale, di 1,5 milioni di euro, è stato raddoppiato, con crescente soddisfazione dell'intero sistema delle Pmi.

Entrando nel dettaglio del Rapporto, i dati relativi agli Avvisi emanati nel corso del 2007 e del 2008, evidenziano come, ancora una volta, la concentrazione maggiore di attività si sia registrata nelle regioni del nord Italia, anche se in questi ultimi due anni il sistema delle imprese del centro-sud Italia sta mostrando una maggiore vivacità e capacità propositiva. Significativa, e comunque decisamente più consistente rispetto ad altri fondi, è anche la presenza di un numero di Piani e progetti formativi presentati direttamente dalle aziende, senza la pur importantissima mediazione degli Enti formativi: la piccola e media impresa italiana sta "imparando" a fare formazione.

Certo, la formazione svolta rimane sostanzialmente quella cosiddetta "di base", incentrata sulla valorizzazione degli asset d'impresa esistenti e sull'aggiornamento e aumento delle competenze degli addetti, con una particolare attenzione, per evidenti motivi, alle tematiche della formazione "ex-lege", ma un certo grado di evoluzione e di progresso nella costruzione dei percorsi formativi si può, d'altro canto, rinvenire nel sempre crescente ricorso, in fase di progettazione, alle metodologie diverse dalla tradizionale formazione d'aula, quali il "training on the job" e il "project work".

Un altro dato messo in evidenza dal Rapporto 2009 è il non indifferente numero di Piani formativi presentati che coinvolgono più aziende: le Piccole e medie imprese hanno capito l'importanza del "fare squadra".

Dal punto di vista della composizione della platea degli attori, si conferma la prevalenza del settore manifatturiero al nord e del settore delle costruzioni al centro-sud, rispecchiando in tal modo le caratteristiche tipologiche del sistema imprenditoriale italiano.

Sul versante dei lavoratori posti in formazione, il Rapporto evidenzia una presenza significativamente superiore alla media degli altri Fondi, di lavoratori *over 45*, e ancor più di età media compresa tra i 40 e i 45 anni. È questo un punto di merito per il Fapi, dal momento che si tratta di una categoria di lavoratori particolarmente a rischio di perdita del posto di lavoro, soprattutto nell'attuale momento di crisi, e nei confronti della quale, anche secondo le più recenti direttive comunitarie, bisogna prestare particolare attenzione.

Notazioni positive pervengono infine dall'analisi dei Piani e progetti formativi finanziati con l'Avviso 2-2008, dedicato alla Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro. Questa parte del Rapporto, sviluppata dal Comitato Nazionale di Pilotaggio sulla base di un capillare lavoro di ricerca sul

campo che ha visto coinvolti ben 30 rilevatori su tutto il territorio nazionale, evidenzia come dati salienti la buona qualità complessiva dei progetti, e l'alto tasso di soddisfazione, sia da parte dei lavoratori che da parte dei datori di lavoro, in termini di ricadute positive sulla vita dell'impresa della formazione realizzata con il Fapi, con una maggiore consapevolezza dell'importanza della sicurezza nei luoghi di lavoro e una conseguente spinta ad attuare in azienda interventi di adeguamento alle prescrizioni di legge in materia.

*Giorgio Tamaro*  
Direttore Generale Fapi



*Parte prima*  
*Gli associati al Fondo Formazione Pmi*



## *1. Gli aderenti al Fapi*

Gli associati al Fondo Formazione Pmi sono le aziende, in particolare Piccole e Medie Imprese, che hanno scelto di indirizzare le risorse della trattenuta Inps dello 0,30% sul costo del lavoro dei lavoratori (attraverso il modello DM/10). Nel presente capitolo vengono fornite sinteticamente le principali caratteristiche di composizione del Fondo. Le analisi sono svolte a partire dall'archivio Inps aggiornato al 18 maggio 2009, prendendo in considerazione la dimensione d'impresa e l'andamento nel tempo, con riferimento a tre variabili tipiche: dimensione degli aderenti, settore economico di appartenenza e territorio di ubicazione.

Nel 2009, Fapi risulta il 4° Fondo italiano per numero di lavoratori e il 5° per numero di aziende associate, le stesse stimate sulla base del raffronto fra posizioni contributive e codici fiscali/partite Iva. Allo stato in essere dei dati Inps Fapi associava 41.333 posizioni contributive, pari a 465.618 lavoratori, con un progresso del 2009 sul 2008 del 5,9% in posizioni e dell'1% circa in dipendenti. La dimensione media degli aderenti è poco maggiore di 11 unità, con un lieve calo nel corso dell'ultimo biennio.

Il Fondo presenta un posizionamento specifico coerente con la sua natura di "soggetto intermedio" fra artigianato e medio-grande impresa, bilanciato dal punto di vista della capacità di adesione verso le due tipologie dimensionali e, al contempo, polarizzato dal punto di vista dei beneficiari potenziali (dipendenti) sull'impresa a maggior grado di strutturazione (società di capitali).

Come si osserva in tabella 1.1, il 58,6% delle posizioni contributive è ricompreso fra 1 e 5 dipendenti (micro-impresa); al contempo, questa classe incide però solo per il 10,6% dei dipendenti complessivi, a fronte del 36,5% della "media impresa" e del 44,5% dell'aggregato di dimensione "10-49". Si evidenzia dunque la "convivenza" di una vasta platea di imprese molto piccole con un ristretto numero di realtà rilevanti, alcune fra le quali

Tab. 1.1 – Composizione per classe dimensionale. Raffronto fra saldi 2008 e 2009. Posizioni contributive e loro dipendenti

Regione	Posizioni contributive				Dipendenti				Dimensione e media	
	v.a.		%		v.a.		%		2008	2009
	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009
1 solo dipendente	10.202	11.567	26,1	28,0	10.196	9.972	2,2	2,1	1,0	0,9
da 2 a 5 dipendenti	12.067	12.664	30,9	30,6	37.422	39.351	8,1	8,5	3,1	3,1
da 6 a 9 dipendenti	5.117	5.274	13,1	12,8	37.535	38.629	8,1	8,3	7,3	7,3
da 10 a 19 dipendenti	6.033	6.228	15,5	15,1	81.038	83.496	17,6	17,9	13,4	13,4
da 20 a 49 dipendenti	4.065	4.101	10,4	9,9	123.295	123.928	26,7	26,6	30,3	30,2
da 50 a 249 dipendenti	1.469	1.419	3,8	3,4	133.232	130.137	28,9	27,9	90,7	91,7
250 dipendenti e oltre	85	80	0,2	0,2	38.734	40.105	8,4	8,6	455,7	501,3
<b>Totale</b>	<b>39.038</b>	<b>41.333</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>461.452</b>	<b>465.618</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>11,8</b>	<b>11,3</b>

superano la soglia dei 500 dipendenti. La prevalenza della classe da 10 a 49 dipendenti conferma la specifica natura di Fapi.

La composizione si presenta piuttosto stabile nel tempo, con una dinamica rivolta a rafforzare il posizionamento nei segmenti dimensionali intermedii.

Passando alla tabella 1.2, si vede come il modello insediativo territoriale sia segnato da un posizionamento peculiare, spiegato dal rapporto fra struttura del sistema produttivo italiano e base associativa Confapi.

Il 50,0% delle posizioni contributive si concentra in sole tre Regioni (Piemonte, Puglia e Lombardia), valore che giunge a superare i due terzi dell'universo se si prendono in conto anche Campania, Lazio ed Emilia-Romagna. Al contempo, il 53,2% dei dipendenti si colloca anch'esso in tre Regioni, parzialmente differenti dalle precedenti (Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna), valore che supera di poco il 60% dell'universo includendo anche il Veneto.

Ad un maggior livello di dettaglio si osserva una forte relazione, soprattutto nelle Regioni del Nord, fra modello insediativo e struttura distrettuale dei sistemi produttivi territoriali.

Come atteso, vi è inoltre una correlazione significativa fra dimensione media degli aderenti e loro ubicazione, spiegata dalla differente natura dei modelli di sviluppo locale.

La composizione per Regioni appare oggetto di mutamento nel tempo, in ragione della posizione dei territori nel ciclo di vita delle adesioni. Ad una fase iniziale fortemente caratterizzata da tassi di crescita forti delle Regioni ad insediamento storico ne ha fatto seguito di recente una seconda, che vede una significativa espansione di Fapi in aree non ancora pienamente raggiunte in fase costitutiva. Ciò modifica la distribuzione complessiva a livello Italia in modo statisticamente apprezzabile, anche se strutturalmente non determinante, soprattutto rispetto all'unità di misura "posizioni".

Dal punto di vista dei settori economici (tab. 1.3), il Fondo appare nettamente caratterizzato dall'industria in senso stretto (38,1% delle posizioni contributive e 58,5% dei dipendenti, pari ad oltre 272mila unità), che presenta anche la maggiore dimensione media (17,3 addetti), segnalando indirettamente un maggior grado di strutturazione organizzativa.

All'interno di tale macro-aggregato il segmento delle imprese metalmeccaniche ampiamente intese esprime la maggiore incidenza sull'universo dei dipendenti (34,2%). Se si tiene conto delle Costruzioni e dei Servizi all'impresa si osserva una chiara centratura del Fondo sull'insediamento originario di Confapi, ad interessare il 70,7% delle posizioni contributive e ben l'82,5% dell'universo dei dipendenti.

Tab. 1.2 – Composizione per regione. Raffronto fra saldi 2008 e 2009. Posizioni contributive e loro dipendenti

Regione	Posizioni contributive				Dipendenti				Dimensione media	
	v.a.		%		v.a.		%		2008	2009
	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009
Piemonte	10.128	9.862	25,9	23,9	90.137	86.058	19,5	18,5	8,9	8,7
Valle d'Aosta	29	41	0,1	0,1	247	650	0,1	0,1	8,5	15,9
Lombardia	4.971	5.204	12,7	12,6	109.600	111.164	23,8	23,9	22,1	21,4
Trentino Alto Adige	86	88	0,2	0,2	729	734	0,2	0,2	8,5	8,3
Veneto	2.118	2.077	5,4	5,0	36.335	34.787	7,9	7,5	17,2	16,7
Friuli Venezia Giulia	690	711	1,8	1,7	11.154	11.295	2,4	2,4	16,2	15,9
Liguria	434	520	1,1	1,3	4.112	5.875	0,9	1,3	9,5	11,3
Emilia-Romagna	2.874	2.551	7,4	6,2	60.702	50.410	13,2	10,8	21,1	19,8
Toscana	749	853	1,9	2,1	11.020	12.261	2,4	2,6	14,7	14,4
Umbria	466	578	1,2	1,4	6.010	7.186	1,3	1,5	12,9	12,4
Marche	637	727	1,6	1,8	9.013	9.778	2,0	2,1	14,1	13,4
Lazio	2.659	2.600	6,8	6,3	32.986	31.118	7,1	6,7	12,4	12,0
Abruzzo	787	907	2,0	2,2	9.410	10.081	2,0	2,2	12,0	11,1
Molise	63	69	0,2	0,2	493	571	0,1	0,1	7,8	8,3
Campania	1.165	3.493	3,0	8,5	7.551	21.993	1,6	4,7	6,5	6,3
Puglia	6.001	5.585	15,4	13,5	27.711	26.180	6,0	5,6	4,6	4,7
Basilicata	1.068	1.174	2,7	2,8	8.801	9.245	1,9	2,0	8,2	7,9
Calabria	789	957	2,0	2,3	3.665	4.326	0,8	0,9	4,6	4,5
Sicilia	919	1.062	2,4	2,6	11.105	11.165	2,4	2,4	12,1	10,5
Sardegna	2.405	2.274	6,2	5,5	20.671	20.741	4,5	4,5	8,6	9,1
<b>Totale</b>	<b>39.038</b>	<b>41.333</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>461.452</b>	<b>465.618</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>11,8</b>	<b>11,3</b>

Tab. 1.3 – Composizione per settore aggregato. Raffronto fra saldi 2008 e 2009. Posizioni contributive e loro dipendenti

Settore	Posizioni contributive				Dipendenti				Dimensione media	
	v.a.		%		v.a.		%		2008	2009
	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009
<b>Industria in senso stretto</b>	<b>15.660</b>	<b>15.731</b>	<b>40,1</b>	<b>38,1</b>	<b>285.173</b>	<b>272.184</b>	<b>61,8</b>	<b>58,5</b>	<b>18,2</b>	<b>17,3</b>
Estrazione di minerali, produzione energia	250	263	0,6	0,6	3.148	3.689	0,7	0,8	12,6	14,0
Filiera agroalimentare	1.442	1.513	3,7	3,7	16.612	18.492	3,6	4,0	11,5	12,2
Industrie tessili e dell'abbigliamento	1.249	1.217	3,2	2,9	22.322	19.115	4,8	4,1	17,9	15,7
Industrie conciarie, prodotti in cuoio, pelle	330	395	0,8	1,0	5.696	5.857	1,2	1,3	17,3	14,8
Produzione di mobili e lavorazione del legno	1.279	1.274	3,3	3,1	18.363	17.731	4,0	3,8	14,4	13,9
Fabbricazione carta, stampa ed editoria	831	819	2,1	2,0	11.031	10.144	2,4	2,2	13,3	12,4
Industria chimica	478	482	1,2	1,2	9.340	9.347	2,0	2,0	19,5	19,4
Fabbricazione arti. in gomma e plastica	853	801	2,2	1,9	18.649	17.239	4,0	3,7	21,9	21,5
Fabbricazione prod. lav. minerali non metalliferi	796	844	2,0	2,0	11.218	11.488	2,4	2,5	14,1	13,6
Produzione di metallo e prodotti in metallo	4.414	4.416	11,3	10,7	89.672	86.637	19,4	18,6	20,3	19,6
Fabbricazione di macchine e apparecchiature	3.738	3.707	9,6	9,0	79.122	72.445	17,1	15,6	21,2	19,5
<b>Costruzioni</b>	<b>5.972</b>	<b>6.365</b>	<b>15,3</b>	<b>15,4</b>	<b>38.651</b>	<b>40.573</b>	<b>8,4</b>	<b>8,7</b>	<b>6,5</b>	<b>6,4</b>
<b>Servizi alle imprese</b>	<b>6.520</b>	<b>7.102</b>	<b>16,7</b>	<b>17,2</b>	<b>65.311</b>	<b>71.356</b>	<b>14,2</b>	<b>15,3</b>	<b>10,0</b>	<b>10,1</b>
Trasporti magazzino e comunicazioni	1.226	1.375	3,1	3,3	15.424	17.089	3,3	3,7	12,6	12,4
Informatica e attività connesse	1.125	1.197	2,9	2,9	11.653	12.079	2,5	2,6	10,4	10,1
Servizi alle imprese a contenuto immateriale	2.937	3.133	7,5	7,6	16.044	18.918	3,5	4,1	5,5	6,0
Servizi alle imprese a contenuto materiale	1.232	1.397	3,2	3,4	22.190	23.270	4,8	5,0	18,0	16,7
<b>Commercio e servizi alle persone</b>	<b>10.886</b>	<b>12.135</b>	<b>27,9</b>	<b>29,4</b>	<b>72.317</b>	<b>81.505</b>	<b>15,7</b>	<b>17,5</b>	<b>6,6</b>	<b>6,7</b>
Publici esercizi	8.398	9.297	21,5	22,5	51.489	56.080	11,2	12,0	6,1	6,0
Servizi pubblici, sociali e personali	2.488	2.838	6,4	6,9	20.828	25.425	4,5	5,5	8,4	9,0
<b>Totale</b>	<b>39.038</b>	<b>41.333</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>461.452</b>	<b>465.618</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>11,8</b>	<b>11,3</b>

Come già introdotto, si rileva una significativa relazione fra settori e territori, coerente con i pattern seguiti dalle economie regionali/locali, anche di natura distrettuale e di filiera.

È infine importante cogliere come la progressione di crescita di Fapi, analogamente a quanto già discusso per le Regioni, avviene nell'ultimo anno con maggior intensità nei settori diversi dal posizionamento storico (p.es. servizi alla persona), anche se il suo impatto non assume ancora valenza strutturale. Il progressivo sviluppo di un capitale relazionale diffuso, soprattutto in alcune aree del Paese, sembra la prevalente ragione sottostante a tale fenomeno.

## 2. *Il posizionamento del Fondo: centratura sulle imprese di media e piccola dimensione*

Una seconda lettura che, all'interno di alcuni ragionevoli limiti statistici, è possibile dare del Fondo è relativa alla sua capacità di penetrare il proprio *target* di riferimento, inteso come l'insieme delle imprese potenziali aderenti per dimensione e specializzazione economica. Assumendo a riferimento il solo insieme delle imprese con più di 10 dipendenti si osservano le seguenti caratteristiche, esposte in modo comparato nelle tabelle da 2.1. a 2.3.

Il posizionamento migliore in termini di numero di imprese (incidenza del numero di aziende aderenti rispetto a quelle potenziali) è realizzato:

1. nelle classi tipiche dell'impresa di media e piccola dimensione (“da 20 a 49 dipendenti” e “da 50 a 99 dipendenti”), con un'incidenza relativa maggiore del 40% del valore medio di base (6,8% rispetto al 4,8%);
2. in un insieme di Regioni corrispondente in larga parte all'insediamento “storico” di Confapi che vede, al fianco di territori quali Piemonte (nettamente sopra media), Emilia-Romagna e Lombardia, un secondo gruppo di ambiti *best performer*, quali Basilicata e Sardegna;
3. nei settori tradizionali dell'insediamento Confapi, intesi come il manifatturiero della lavorazione dei metalli (ampiamente intesa), della plastica e del legno.

Il posizionamento misurato rispetto alla variabile “patrimonio netto” si presenta significativamente minore di quello determinato con riferimento al numero di imprese ed al loro fatturato. Ciò conferma la netta centratura di Fapi su imprese di media e piccola dimensione anche dal punto di vista della dotazione di risorse economiche, con la parziale eccezione dei comparti della meccanica, della gomma-plastica e del legno. Con le cautele del caso, è inoltre ipotizzabile l'esistenza di una correlazione positiva fra capacità competitiva (vista nella *proxi* del fatturato) e adesione al Fondo.